

**MONOGRAFIE-9**

# PIETRO DE PAOLIS



**AAB EDIZIONI**

*A mia madre  
recentemente scomparsa*

Monografie 9

# Pietro De Paolis

Antologica

7-25 febbraio 1998

Mostra organizzata dall'AAB,  
con il patrocinio  
degli Assessorati alla Cultura del Comune  
e della Provincia di Brescia,  
in due spazi espositivi: Sala dell'AAB Brescia  
e "Di là del fiume e tra gli alberi"  
Concesio S. Vigilio.

*Presentazione della mostra:*

Renzo Margonari

*Cura del catalogo:*

Pietro De Paolis, Martino Gerevini

*Testi di:*

Vasco Frati, Renzo Margonari,  
Umberto Benedetto, Pia Ferrari

*Supervisione del catalogo:*

Renzo Margonari

*Cura dell'allestimento della mostra:*

Giuseppe Gallizioli, Ermete Botticini

*Direzione:*

Francesca Manola

*Segreteria*

Silvia Gozzetti

*Fotocomposizione, impianti e stampa:*

F. Apollonio e C. - Brescia

Di questo catalogo sono state stampate 800 copie.

COMUNE DI BRESCIA  
PROVINCIA DI BRESCIA  
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

**ARTISTI BRESCIANI**

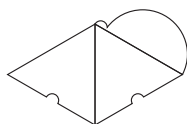
**MONOGRAFIE-9**

# PIETRO DE PAOLIS

**ANTOLOGICA**

galleria aab  
vicolo delle stelle, 4 - brescia

7-25 febbraio 1998  
orario feriale e festivo  
15.30-19.30  
lunedì chiuso



AAB EDIZIONI



Foto Roberto Bianchi

## Pietro De Paolis: la coerenza nell'arte

Ho conosciuto De Paolis verso la metà degli anni Sessanta. De Paolis, nativo di Galatina nel Leccese, era arrivato a Brescia nel 1960, non ancora trentenne (era di poco più giovane di me), dopo una vita dominata dall'irrequietezza e da una sorta di instabilità, o più propriamente di incapacità a radicarsi in un luogo e in un'attività definita. Compiuto il triennio della scuola media inferiore, ancora ragazzo era andato a Roma, come lui stesso racconta, "in cerca di fortuna". Si era iscritto al liceo classico e successivamente a una scuola tecnica, per poi conseguire il diploma di ragioniere; e per due anni frequentò la facoltà di economia e commercio a Verona. Già avvertiva una passione coinvolgente per la pittura; ma intraprese la carriera militare, nell'artiglieria contraerea, passando da un aeroporto a un altro. Cominciò a dipingere nel 1954: le sue prime opere raffiguravano generali, magistrati e vescovi interpretati in chiave ironica, contestativa. Nel 1960 fu trasferito, con la qualifica di capitano, all'aeroporto di Ghedi, e subito entrò in contatto con gli ambienti artistici bresciani. Nel 1962 si iscrisse all'A.A.B., di cui era segretario Gianfranco Maiorana, nel 1965 vi tenne la sua prima mostra personale. Me la ricordo ancora: mi incuriosivano le sue opere figurative dai risvolti sociali. Non potevo immaginare che autore ne fosse un ufficiale. Alla fine dello stesso 1965, e come conseguenza del successo dell'esposizione, De Paolis compì quello che ora chiama – a ragione, credo – "un colpo di testa": si dimise dall'esercito, senza pensione, ritenendo incompatibili due attività invero così lontane fra di loro, e optò per quella artistica, superando il trauma del passaggio da una condizione di vita socialmente considerata elevata a una di difficoltà economiche e di disagi (De Paolis ricorda ancora lo sconcertante abbaino presso viale Venezia in cui andò a vivere). Conobbi meglio De Paolis l'anno seguente, quando assunse la direzione di una galleria da poco aperta in via Callegari, di fronte al Distretto Militare, il Centro internazionale d'arte (in sigla, CIDA). Il Centro diventò ben presto un luogo fisso d'incontro per quanti erano interessati alla produzione artistica contemporanea più qualificata: De Paolis aveva impostato un rigoroso programma espositivo di tendenza, che escludeva per principio la presenza degli artisti locali e garantiva, per mezzo di collegamenti con alcune prestigiose gallerie nazionali, quali il Milione di Milano e la Santa Croce di Firenze, mostre di

sicuro interesse: mi ricordo ancora le personali di Sughì, Chìghine, Rosai, Borsato, Canuti, Bresciani, Guttuso, Casarotti, Fossa, Gioxe De Micheli. De Paolis pose fine alla sua attività di gallerista nel 1969: da allora si dedicò a tempo pieno alla pittura. Ebbi occasione di vedere via via sue opere di ciascuno dei temi su cui si accaniva a lungo, per poi abbandonarli quasi all'improvviso, sempre dominato da un'irrequietezza di fondo: dalle farfalle ai galli alle sculture abbandonate in giardini decadenti, dai dipinti di impegno o protesta sociale (fra cui il ciclo dedicato alla strage di piazza della Loggia e il ciclo delle discariche) a quelli di soggetto religioso (drammatiche, laiche crocifissioni e deposizioni, ad esempio), fino all'attuale pittura – per definirla con le sue parole – d'evasione (come nel caso degli aquiloni che si possono vedere in mostra).

De Paolis è sempre rimasto legato all'AAB. Da trentacinque anni la segue con passione partecipe. Due anni fa è stato eletto presidente del collegio di garanzia, svolgendo un prezioso, paziente lavoro di tutela, con un'assiduità che nemmeno gravi difficoltà personali hanno potuto rallentare. L'intero consiglio direttivo è stato felice di invitarlo ad allestire – dopo un silenzio ventennale, occupato dallo studio, dalla riflessione, dalla sperimentazione – questa mostra, in cui De Paolis presenta le ultime opere, quelle "d'evasione", cioè di una più pacata e serena osservazione della realtà, con un piccolo compendio dei dipinti più significativi degli anni Novanta. Contemporaneamente De Paolis presenta nello spazio espositivo "Di là del fiume e tra gli alberi" di Concesio San Vigilio una scelta delle opere del decennio 1954-65: i generali, i magistrati e i vescovi del periodo della contestazione. È un duplice doveroso omaggio a un artista serio, riservato, impegnato; a un personaggio che ha acquisito un posto nella storia della cultura bresciana; a un galantuomo che ha fatto del coraggio e della dignità i segni distintivi della sua vita.

*Novembre 1997*

*Vasco Frati  
presidente dell'A.A.B.*



Nascita di farfalla, 1974  
acrilico su tela, cm. 140x148,  
inedito





# Pietro De Paolis: volo o son desto?

*Renzo Margonari*

Pietro De Paolis ebbe buona celebrità con un ciclo pittorico rimasto proverbiale, quello delle “Farfalle”. Oggi s’intravede una serie di “Aquiloni”. Le une e gli altri sono icone simboliche del volo. Queste ricerche furono precedute dalla reiterata tematica dei “Galli”, uccelli che non volano. E prima, quando l’ecologismo non era argomento di comune coscienza, aveva trattato a lungo il tema delle “Discariche”, provenendo da molti dipinti nei quali, con piglio baconiano-com’ebbero i migliori artisti di quegli anni aveva manifestato generale avversione all’autorità gerarchicamente costituita e riflessioni sull’individualità repressa dai vari poteri. A vederla retrospettivamente, insomma, la ricerca di De Paolis, facendo una valutazione iconologica, si è sviluppata da un pessimismo critico duramente affermato volgendo a una visione positiva e ottimistica. Infatti, solo gli osservatori superficiali hanno potuto credere che le sue farfalle rappresentassero eleganti arabeschi pittorici; al contrario, quei dipinti cui l’artista deve tanto dell’acquistata notorietà, e considerando pure l’elevato gradimento del collezionismo, erano spesso intesi drammaticamente e il tema veniva impiegato come metafora della precarietà socioesistenziale. Mentre a molti la condizione dell’uomo moderno appariva rosea e comunque progressivamente crescente, De Paolis ebbe l’acutezza per mettere in luce, dietro la rutilante livrea delle illusioni consumistiche l’inquietudine e il dubbio: i voli delle farfalle erano metafore della crisi vitale, un momento caduco; riproponevano la critica più acutamente edotta con le figure di vescovi mummificati dietro i loro broccati o belluine fisionomie di generali dietro le loro medaglie e decorazioni che l’artista aveva precedentemente trattato con fare esplicito. Si comprendono le sue intime ragioni ideologiche leggendo la biografia dell’artista che oggi sembra rivolto, come riottoso e quasi malgrado, controragione, a un positivismo voluto con forza, affermato a dispetto di ogni evidenza, sfidando tempi e costumi. Negli ultimi anni, infatti, chi ha visitato le grandi rassegne artistiche internazionali si è visto proporre temi di morte, dissoluzione, putrefazione; dapprima è sparito il colore dai quadri, poi è sparita la pittura medesima. Ora, con il suo recupero del colore, del gesto pittorico e col suo positivismo, si può ben dire che De Paolis si trovi, come sempre, a sostenere artisticamente una posizione contraria ai dettami dell’attualità figurativa. Potremmo dire, infine, che i suoi

“Aquiloni” siano davvero meditata e sognata metafora della bellezza positiva, fuori tempo.

Artemidoro, nel *“Libro dei sogni”*, scritto nel II secolo dopo Cristo, descrive in modo laconico e diligente che *“Tra i sogni, alcuni preannunciano molte cose per mezzo di molti segni, altri poche per mezzo di pochi, altri ancora molte cose, per mezzo di pochi segni, infine altri ne preannunciano poche per mezzo di molti”*. Adottando simile pedantesca casistica, si potrebbe dire che nella pittura di De Paolis si esprimono *“molte cose per mezzo di pochi segni”*. La psicanalisi era ben lontana, seppure Artemidoro precisi che *“È buon segno sognare di volare a poca distanza dalla terra” ... “Volare a non grande distanza dalla terra, e neppure troppo bassi ma in modo da poter distinguere ciò che si trova sulla terra, indica un viaggio e un trasferimento” ... “inoltre è sempre meglio una volta che ci si è levati a volo riuscire poi a scendere”*. Freud avrebbe poi indicato come i sogni di volo ripetano i ritmi dei giochi infantili, ma infine studiosi come Norman MacKenzie nel suo saggio del 1965, *“Il sogno”*, specificamente riconosceranno che certi simboli sono “universali” e si ritrovano nei sogni di ogni tempo e che *“Il volo può essere simbolo della fuga”*. Eccoci al dunque. Senza voler fare dello psicologismo a poco prezzo sembrerebbe abbastanza evidente come la positività dell’artista con sì ricca esperienza sia volutamente affermata, a dispetto e contro la negatività generalizzata, una volontà estraniante ma, più decisamente, idea rivolta allo specifico pittorico affrancandosi dalle necessità di corrispondere alla propria posizione morale, un pervenire alla finalità della pittura senza altre implicanti intenzionalità, un sano prevalere dei contenuti sui significati che è fenomeno comune in tutti i pittori allorché raggiungono la piena maturità espressiva. Dunque, gioco, trasferimento, e fuga.

Ora, a ben vedere, per quanto riguarda la formulazione delle immagini, sin dal ciclo delle “Farfalle”, ma anche prima, la pittura di De Paolis ha sempre manifestato una sostanzialità strutturale astrattiva. Questa, già negli “Aquiloni” dei primi anni novanta si accentua scopertamente, ma con una frantumazione della dimensione spaziale che oggi appare, al contrario, organizzata e serrata con soluzioni a catenaccio senza alcun cenno di precarietà dubitativa, d’instabilità. Ordine e precisione. Nel suo sogno nulla a che vedere, dunque, col caos metamorfico onirico di memoria surrealistica. Nella concezione depaolisiana lo spazio è un’idea armonica in funzione della quale sono perfettamente calcolati l’architettura complessa, la distribuzione cromatica, la copertura dimensionale delle forme. È notevole come – in simile atteggiamento – l’artista riesca a mantenere il calore, e il cenno figurativo che giunge al limite del geometrismo. Questa sua esigenza sintetica adombra, dopotutto, non un’azione riduttiva dei dati, bensì “costruttiva”. In-

tendo dire tesa a creare strutture – anziché a destrutturare – le quali tuttavia mantengono la propria “volatilità”, la levità, in senso significativo di ciò che comunque rappresentano, nastri attorti, meduse con code policrome, stelle filanti o comete, piani sospesi, germi trasportati da terse arie primaverili, ascensioni verticali ad appendersi sul limitare del lato superiore del dipinto. Tutto avviene con la consapevolezza di officiare esteticamente un ideale classico e, come scriveva Cesare Gnudi nel 1962 (anni della più alacre esperienza figurativa di De Paolis): *“Ancor oggi, ogni ritorno alla classicità non può essere che interiore conquista”*. Si tratta, allora, di un pensiero profondo. Lo sguardo dell’artista ha cambiato direzione; è diventato introspettivo e questa esigenza, differente da quelle precedenti che si rivolgevano all’esterno del proprio animo cercando provocazioni e a provocare, formulare giudizi, emettere sentenze e riprovazioni, rappresentare la decadenza di valori e – persino nelle “Farfalle” – a denunciare la deformazione con un’inquietudine tellurica, o la paura cosmica, ora questo sguardo è diretto al privato e personale sentimento di sé e del proprio esistere. Pochi hanno riflettuto sul fatto che tutto ciò si può dire a proposito di quanto s’intende come “classicismo” nell’arte, ed è ciò che sta dietro il sorriso etrusco, l’impassibilità ellenica, negli occhi degli dei egizi, nei volti raffaelleschi: questo distacco “astratto”, appunto, questa sensazione di aver oltrepassato la soglia storica per entrare nel tempo senza tempo. È giusto e necessario trovare quest’aspirazione nell’opera di un artista con grande esperienza che ha effettuato un lungo percorso articolato, giunto alla sua maturità. Nel nostro tempo ogni dimensione è stata esplorata, espugnate tutte le frontiere terrene, marine, aeree e si attende ormai a quelle cosmiche. Non è rimasto che un continente ignoto poiché si ripropone diversamente per ogni soggetto, per ogni vita, per ogni individuo, ed è di fatto inesplorabile: l’uomo. Qui è giunto l’artista con la sua ansia poetica, a riscontrare la solitudine solenne della propria presenza unica e indecifrabile.

Alla fine degli anni settanta, allorché la critica decreta un “ritorno alla pittura”, come si potevano atteggiare quegli artisti che non l’avevano mai lasciata? La patente di eroismo innovatore conferita a coloro che, dopo la più lenta agonia dell’Informale, riconsideravano nuovamente l’ipotesi figurale, e l’accoglienza sconsideratamente ottimista rivolta alle giovani oppure giovanissime leve benché acerbe d’esperienza artistica avrebbe dovuto innanzitutto, secondo ragione, rendere onore agli autori che simile situazione avevano anticipato, poiché logicamente essi avevano tenuta la bandiera durante un lungo periodo di crisi e si trovavano a confermare la moda culturale proprio grazie alla loro tenace persistenza nel campo dell’immagine. Ma, come sempre accade, un’intera genera-

zione fu scavalcata e sacrificata alla resurrezione dei vecchi e nuovi adepti già introdotti ai salotti perbenisti critici o mercantili; nessuno si pose allo studio di ciò che durante la grande sbornia informale era stato trascurato o dimenticato. Anche Pietro De Paolis, pittore di non sospetta professione figurativa, già dedito a quello che potremmo definire “realismo critico” con una forte venatura espressionista, è travolto dalla *nouvelle vague*, che in breve sarà seguita da una seconda ondata, la Pop Art. L'artista è stato sensibile a questi momenti e anziché isolarsi risentito ha voluto confrontarsi con queste neppure nuove spinte neovanguardistiche, riportandone segni e concezioni nella elaborazione dei suoi dipinti che tuttavia non hanno condotto a sostanziali mutamenti svolgendosi nel senso di una personalità già ben definita. Il persistere delle concezioni estetiche e i visibili segni nella coscienza di questo artista c'inducono a considerarlo come figura d'interessante spessore ormai giunta a una significativa indipendenza d'ispirazione, libera anche dal proprio passato creativo come lascia intendere il meditato eclettismo tecnico dei lavori eseguiti nei primi anni novanta nei quali applica diversificate tecniche di opera in opera passando da raffinati tonalismi a timbri forti e ritrovando a volte materialità e concettualità antiche, altre volte lavorando velature che appena coprono la trama della tela, ma pur sempre preservando misure classiche nella composizione e una sensibilità materica mai soverchia e che non perviene a spessori alti pur facendosi percepire con la sua microgestualità espressiva. Osservando complessivamente l'intero arco della sua produttività si può facilmente constatare come sia passato ad una forma narrativa sostanzialmente diversa ed esteticamente più tesa da quelle precedentemente svolte, una dimensione che potremmo considerare nell'ambito di una rarefazione del simbolo rispetto alla rappresentazione naturalistica, benché le sue immagini persistano a mostrarsi metamorfiche. Il suggerimento proviene soprattutto da una minore evidenza delle formulazioni geometriche ora sottese e – benché come sempre strutturalmente determinanti meno visibili, grazie anche a una frammentazione delle linee che spesso non terminano la propria traiettoria sui lati opposti a quelli di partenza. Ma, infine, col tema degli “aquiloni” assistiamo a un ulteriore cambiamento che conduce sino al limite dell'astrazione geometrica, a stesure piatte, con precise delimitazioni spaziali, alla microtessitura della materia pittorica. Il lungo silenzio, quasi quinquennale, che ha tenuto De Paolis come osservatore e ad ascoltare risonanze interiori, ha prodotto una volontà di precisione ma non contraria alle sue maniere dialogiche metaforiche. Lo fa con una franchezza che dapprima lascia perplessi, indecisi se guardare ai suoi attuali dipinti come all'armamentario simbolico di un'idea comunicativa a basso profilo culturale, diciamo pure “mol-

to popolare”. Ma mette sull’avviso la qualità tutt’altro che deculturata della pittura, degli assetti formali, della forbitezza formulativa. Ben si comprende allora come aquilone, arcobaleno, cuore, stelle, albero, sole, non siano altro che elementi seriali di un *puzzle* che mai si compone definitivamente e viene riaperto ogni volta come caso nuovo, nuova esplorazione, nuova ipotesi conoscitiva in rapporto allo spazio. Si può affermare, dunque, che l’idea metamorfica persista ancora tra le maglie ordinate di questa geometria; e difatti si vede come gli “aquiloni” non sempre siano “in aria” (più spesso non è dato sapere se stanno volando o siano fermi, appesi, giacenti), né si potrebbe dire se lo spazio sia inteso nella verticalità o invece schiacciato da un’aerea visione ortogonale. Anche, la forma romboidale irrompe nello spazio e lo “rompe” stabilendo nuovi pencolanti e rischiosi equilibri.

L’evidenza analogica conduce alla lettura di un ambiente visionario, senza coordinate spaziali materiali: il cuore lancia l’aquilone al sole, alle stelle lontano dalla terrestre immobilità dell’albero? Troppo semplice. Se siamo, come abbiamo visto, nell’ambito della dimensione poetica ogni associazione è legittima, ogni altra lettura possibile. Ma proprio per questo la scelta volutamente elementare dei simboli ottimisti di De Paolis si rivela quanto mai opportunisticamente intelligente. Tali simboli fanno parte del cosiddetto “inconscio collettivo”; nessuno può aver dubbi circa la loro identificazione iconologica e funzione scaramantica, il loro rassicurante buonismo; chiunque, seppure ignaro di alchimie concettuali e ideologie estetiche, può condividere il sogno volante dell’artista, talché in ciascun dipinto queste immagini vengono proposte con griglie espressive differenti così da mettere in luce non solo l’abilità esecutiva appresa in tanti anni operosi, e la disinvoltura inventiva frutto dell’intelligenza maturata ma anche la volontà di coinvolgere chi guarda a sperimentare modi differenti e varietà ipotetiche le quali nulla concedono alla pigrizia progettuale che ha indotto e induce ancor molti pittori a creare una sorta di *griffe* di superficiale essenza fisionomica così da essere riconoscibili: come se questo fosse lo “stile”! Invece De Paolis “griffa” le proprie sensazioni reiterando i medesimi simboli che però ad ogni diverso dipinto ci sembrano nuovi, proprio in virtù della qualità pittorica che vive in sé con escursioni che vanno dalla velatura sottile e impalpabile alla pennellata d’impronta primaria. È così che nello sperimentare le facoltà persuasive dei suoi simboli afferma pure criteri di espressione pittorica con peculiare attenzione. È così, pure, che la sua opera si lascia intendere su piani diversi e a varie altezze o profondità, accettando ogni ordine di verifica e di giudizio.



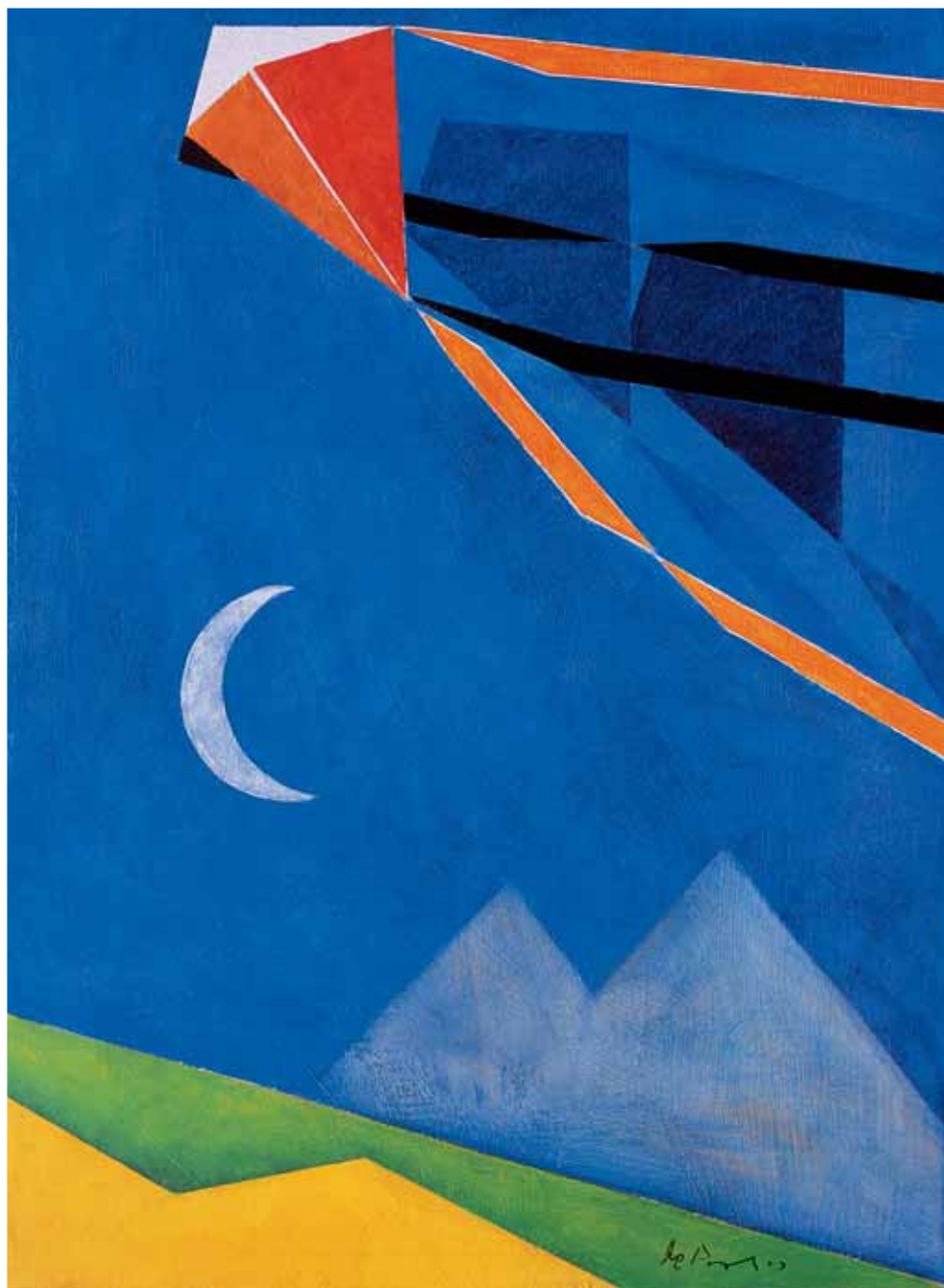
# Tavole



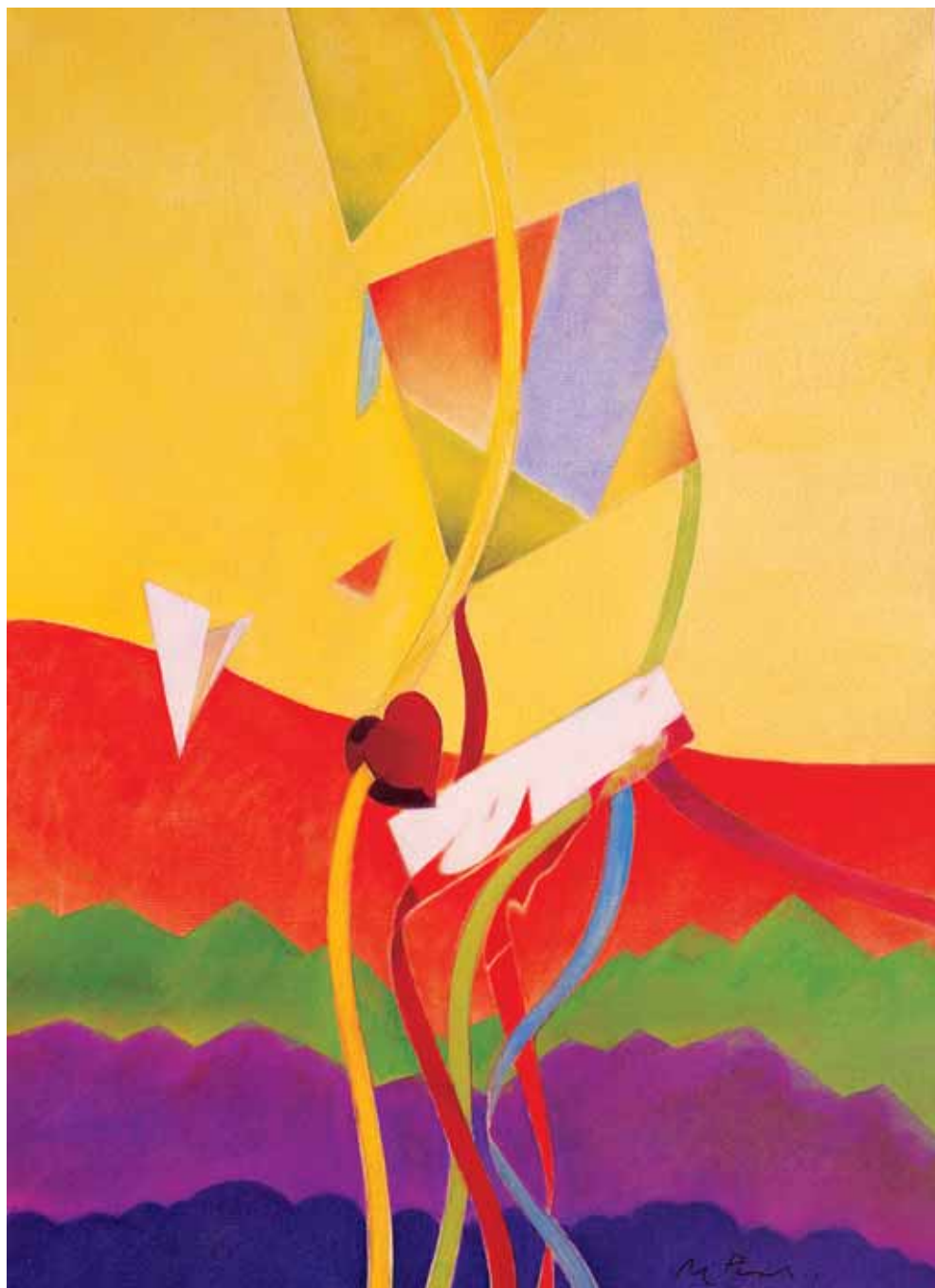




**Aquilone**, 1997  
olio su tela, cm. 70x140,  
inedito



Aquiloni, 1994  
olio su tela, cm. 50x70,  
inedito



Aquiloni, 1994  
olio su tela, cm. 50x70,  
inedito



**Aquiloni**, 1994  
olio su tela, cm. 80x80,  
esposizioni: Expo-Art Montichiari (BS)



Albero, 1997  
olio su tela, cm. 80x160,  
inedito





**Aquilone**, 1997  
olio su tela, cm. 70x140,  
inedito



**La cometa**, 1994  
olio su tela, cm. 70x90,  
esposizioni: mostra personale a Cunevo (TN) - Expo-Art Montichiari (BS)





Col cuore in alto, 1996-97  
olio su tela, cm. 200x200,  
inedito



L'aquilone e la cometa, 1995  
olio su tela, cm. 80x80,  
esposizioni: Expo-Arte Montichiari (BS)

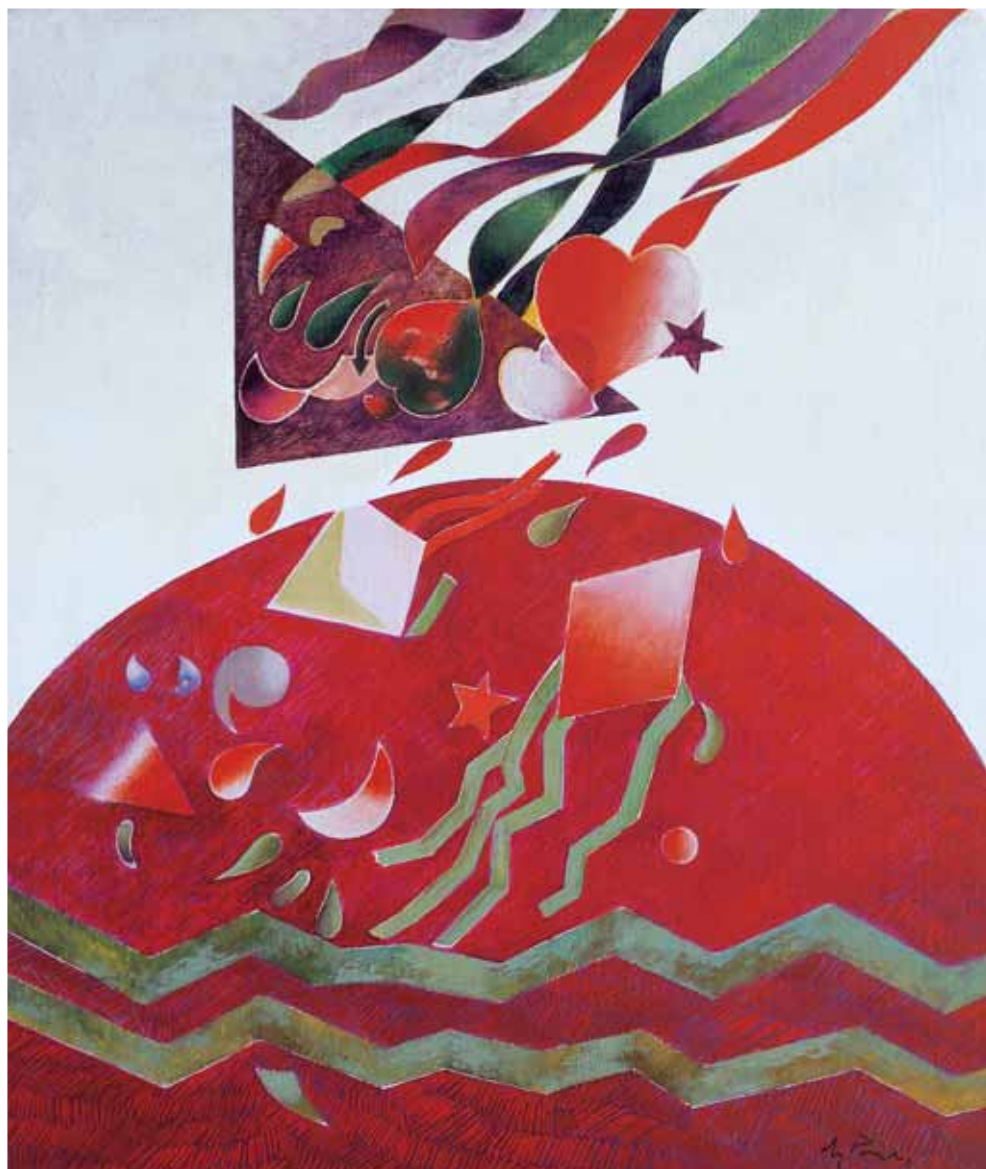


L'albero e l'arcobaleno, 1994  
olio su tela, cm. 80x90,  
esposizioni: Expo-Art Montichiari (BS) - Sala civica, Cunevo (TN)



**Aquilone, cometa ed arcobaleno, 1994**  
olio su tela, cm. 90x90,  
esposizioni: Expo-Art Montichiari (BS) - Sala civica, Cunevo (TN)





La cometa, 1995  
olio su tela, cm. 60x70,  
inedito



**Aquilone, piramide, sole**, 1994  
olio su tela, cm. 80x80,  
esposizioni: Expo-Art Montichiari (BS), Sala civica, Cunevo (TN)



Il mio cielo, 1994  
olio su tela, cm. 30x30,  
inedito



**L'albero e l'arcobaleno, 1994**  
olio su tela, cm. 80x80  
esposizioni: Expo-Art Montichiari (BS), Sala civica, Cunevo (TN)





**Aquiloni, 1994**  
olio su tela, Ø cm. 50  
esposizioni: Expo-Art Montichiari (BS), Sala civica, Cunevo (TN)

# Così io ti ricordo

*Umberto Benedetto*

Caro De Paolis,

leggo in una nota biografica che sei pittore per vocazione. È vero, com'è vero che, per innate capacità artistiche, hai raggiunto un notevole livello d'arte, così da restare in linea con i maggiori contemporanei: assolutamente non conformista, più ricco di situazioni, di personaggi, di fatti reali, di poesia.

Non hai mai perduto, fin dall'inizio della tua attività, la cognizione del tempo, la facoltà di comprendere con notevole competenza e anticipo i fatti e l'evolversi della storia di cui, poeti e pittori veri, lasciano traccia e futura memoria.

Mi riferisco – ed entro nel vivo della tua attività – alla tua straordinaria galleria dei generali e dei cardinali dalla faccia arcigna e sinistra come uccelli da preda, gravati di medaglieri e di insegne porporate, simboli e vanto della vanità umana più che della dignità militare e cardinalizia.

Eravamo nel vortice degli anni Sessanta, della più intelligente contestazione nei confronti delle strutture sociali e culturali dell'era nostra, quando similori e orpelli avevano lo stesso significato e lo stesso valore di un berretto a sonagli.

Non ho mai saputo, poi, quale sia stato per te, capitano dimissionario di un corpo militare, l'ulteriore sviluppo polemico sollevato da queste personali che, partite da Brescia, sono divenute itineranti, toccando centri importanti di tutta la Penisola.

Se c'è stata indignazione, so per certo che hai continuato la narrazione di protesta sociale e culturale che avevi dentro, senza lasciarti intimidire e limitare da motivi di altra convenienza. Te lo avrebbe impedito, ove *“l'unzione”* fosse stata allettante, quella grande onestà meridionale, davvero intransigente, di cui vai fiero.

Dopo abbiamo avuto la raffinatezza cromatica, fatta di luci di ombre e di pudore, delle bambine angiolette – *“povere e stente, colte in gesti di spaurita tenerezza”* – preludio, denso di significati, alla più grande sinfonia – diafonia della tua arte: la glorificazione intendendo delle farfalle, prese dalla vita alla morte in un passaggio inquietante, alieno da ogni pur minimo sentimento di umanità. Senza più la speranza dei prati verdi e del cielo, senza più lo splendore del sole, con i colori e gli occhi spillati come nello spazio asfissiante di una bacheca da museo.

Fiumi d'inchiostro sono stati versati sulle composizioni e sui co-

lori vivacissimi delle tue farfalle, sulla morte che coglie prematuramente le cose tenerissime della vita, ma solo il critico d'arte Marcello Venturoli ebbe, presumo, la capacità d'intuire ciò che aveva lacerato la tua percezione di poeta – pittore, nella forma e nel contenuto.

Non di evasione dell'artista si doveva parlare, ma di farfalle *“effimere e vulnerabili come altre vite, vite in perpetua fragilità”*, secondo la grande ricettività dell'artista che aveva saputo proporre *“storie di costrizioni, di consunzioni, di liberazioni e di morte”*.

Io, se ben ricordi, scrissi che le farfalle erano il risveglio di un dolore profondo, operante nell'ambito spirituale del presente, che mai potremo seppellire nella notte dell'oblio: la morte premeditata e sciagurata di trentamila bambini ebrei, la stella gialla sul cuore come il colore predominante delle tue farfalle, nel campo di sterminio di Teresin, a 60 km. da Praga, durante l'ultima guerra mondiale.

In quell'occasione – siamo nel 1968 – le pareti della galleria d'arte dove esponevi erano divenuti per me i muri invalicabili della famigerata fortezza di Teresin bagnati di lacrime, le farfalle il palpitar di una voce sola la cui intensità non misurabile registrava la inumana tragedia di trentamila anime in ascesi divina.

Una pena interna mi straziava: era lo sguardo smorto delle tue farfalle verso prati sconosciuti che non facevano certo pensare alle viole



**Bagnante**, 1964  
olio su tela, cm. 24x30,  
inedito



**Gerarchie**, 1966  
olio su tela, n° 6 opere, cm. 25x40,  
esposizioni: AAB - Brescia / CIDA - Brescia



Generale, 1966  
olio su faesite, cm. 100x120,  
inedito



Le cose inutili, 1965  
olio su tela, cm. 50x60,  
inedito

o alle perle di rugiada, era lo sguardo della profanazione dell'infanzia sotto il bacio dell'artiglio tedesco, sotto il bacio del coltello.

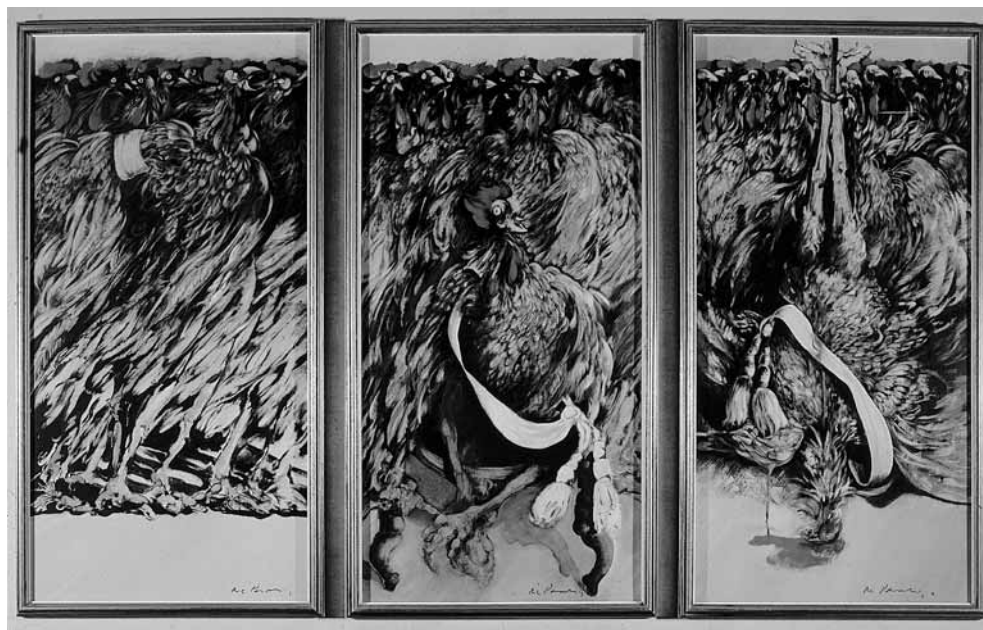
Ecco infine l'ultima tua opera, di raccolta grandiosità, davanti alla quale si resta pieni di stupore: Don Chisciotte.

Il Cavaliere della Mancia e nell'atto di scendere, a cavallo del suo ronzino, dal monumento che gli è stato eretto a memoria dei posteri, per "*saggiare con tutto il corpo* – direbbe il filosofo De Unamuno – *la durezza della terra*".

L'opera precede nel tempo, di molto, l'Italia degli scandali, degli arresti eccellenti, dei moltissimi uomini politici sotto inchiesta per truffa e altro.

Sarebbe facile oggi dire che il tuo Don Chisciotte potrebbe essere uno dei giudici di Milano che diede il via all'inchiesta sulla mafia di *tangentopoli*. Tu vieni prima di questa lettura e sei andato oltre. Il tuo Don Chisciotte, che nasce da uno stato profondo d'inerzia, non certo dalla morte, ha tanta voglia di combattere contro tutti i mali della terra, vestendo i panni dei pochi onesti che si battono per *le mani pulite* a costo della vita.

Il tuo Don Chisciotte ha l'aria di voler fare sul serio, esige scelte più severe che non i mulini a vento, ha nelle mani la spada di San Michele Arcangelo, nel volto l'incazzatura severa di un cavaliere nobile, non avventuriero e profittatore quali i cavalieri delle antiche crociate.



Acquisizione e perdita del potere, politico, 1974  
olio su tela, cm. 200x120,  
esposizioni: Galleria Magenta - Brescia



Monumento al bidone, 1982  
olio su tela, cm. 100x150,  
esposizione: Galleria UCAI - Brescia



Cardinale, 1967  
olio su tela, cm. 70x90,  
inedito

Il tuo Don Chisciotte è la probità di De Paolis, è la coscienza dell'uomo onesto che si ribella ai vizi per riscattare i più deboli dalla servitù delle istituzioni corrotte, per riscattare col sangue dei colori i bambini dalle mani dei carnefici, le farfalle dal vuoto dell'inesistenza.

Ancora una volta, caro De Paolis, hai segnato un punto a tuo vantaggio, precorrendo gli eventi, senza cioè improvvisare dopo, quando tutto è accaduto, per barare al gioco.

Ti auguro, per questa grande mostra antologica in allestimento nei locali di due importanti gallerie bresciane, il successo che meriti a piene mani.

A me resta il rammarico di non poter parlare, per motivi di spazio, dei sogni che hai legato al respiro degli aquiloni, dei paesaggi solari pugliesi, dei ritratti, dei bellissimi nudi dentro cui ti incarni con notevole intensità, di tutte quelle "cose" che meritano tratti di penna attenti, come la tua pittura esige.

Spero in seguito, se me ne darai la possibilità.

Intanto, con fraterna amicizia, un forte abbraccio.





Farfalle, polittico, 1972  
olio su tela, cm. 80x100,  
inedito

# Percorso artistico attraverso gli interventi della critica

*Pia Ferrari*

Le opere di Pietro De Paolis della fine degli anni Sessanta segnano le scelte e le vicende biografiche successive in modo radicale, “costringendolo” definitivamente all’attività esclusiva dell’essere pittore e per questo i primi interventi critici organici appaiono in quegli anni.

Le sue scelte pittoriche, come quelle di numerosi altri artisti allora, coinvolgono il sociale: sono momenti dove il pittore interviene attraverso le immagini sui grandi temi della politica e della storia.

Il procedere oscilla stilisticamente tra il concettuale, l’espressionismo baconiano e certo realismo esistenziale, o – come nota Elvira Cassa Salvi a proposito d’una mostra del ’67 nella serie dei “piccoli nudi” – *“certo ambito della scuola romana”*.

Gli argomenti che in quegli anni assorbono il dibattito intellettuale – dall’olocausto alle conseguenze dell’esplosione atomica, ai dubbi sulle nuove democrazie, alle figure del potere – coinvolgono fortemente la pittura di De Paolis. Il poeta e giornalista Umberto Benedetto che dagli esordi – e ancora oggi – segue il percorso dell’artista, proprio nel ’68 scrive: *“Guardando al contenuto delle nuove opere non si potrà non avvertire e sentire un nuovo personaggio, più direttamente legato alla nostra vita, nell’inquieta evocazione di uno sconquasso non occasionale, né arbitrario o amorale”*.

In pochissimi anni, o forse parallelamente, si fa strada nelle sue opere la ricerca di nuovi linguaggi ed immagini portatori di aperture esistenziali universali, attraverso il recupero della natura.

*“Ecco ora De Paolis in una fase più limpida e pacata... sembrano aprirsi al pittore maggiori possibilità di approfondimento e anche di densità espressiva. In nascita e morte di farfalle per esempio è la sintesi di una parabola accesa di luci surreali in cui si adombra lo stesso destino dell’uomo e insieme di ben calibrati valori di luce e di colore”*: così Elvira Cassa Salvi recensisce, sottolineando la mutazione iconografica, la personale all’AAB del 1969.

Il consenso di coloro che hanno seguito l’opera di De Paolis nei confronti delle scelte pittoriche degli inizi degli anni Settanta, è pressoché generale. Il giornalista Bruno Marini indica una chiave di lettura un po’ per tutti, quando scrive: *“Il pittore De Paolis immerge i suoi motivi nello spazio. Vi approda con gialli e rossi con un loro squillo onirico. C’è insieme morbidezza ed eleganza, controllato*





Farfalle innamorate, 1971  
olio su tela, cm. 50x60,  
inedito



Bambina assorta, 1965  
olio su tela, cm. 76x95,  
inedito

*abbandono, e, sullo sfondo, un palpito di mistero. Farfalla e anima i greci le indicavano con lo stesso nome. L'anima ha le sue illusioni come un uccello ha le ali: sono esse che la spingono al volo”.*

Garibaldo Marussi su “Le arti” del ’72 annota: ... “non si piega ad una realtà che non è più sua, perché ha bisogno di andare oltre di essa, di travalicare il segno e collocarsi dentro un’atmosfera allucinata e allucinante, che sfiora la metafisica... È come se egli tendesse su una realtà impossibile e inaccettabile un velo fatto di sfumature sottili, di giochi alterni e iterati di immagini”.

Quasi tutti gli interventi entro la metà degli anni Settanta, dunque, vedono nei cicli delle “Farfalle” situazioni esistenziali e prove pittoriche che alludono a meditazioni non sicuramente esteticizzanti. Carlo Munari coglie bene questa caratteristica quando scrive: “Nelle sue misteriose, talora inquietanti trame biomorfiche, De Paolis ha sempre ricercato i nuclei simbolici di quel divenire incessante del quale, ovviamente, anche l’uomo è partecipe. Vedere dunque i cicli delle farfalle come acconsentimento ad una fantasia discreta, riverbera di una serena interpretazione degli eventi della natura, significherebbe equivocare di grosso. La vocazione al dramma si manifesta in pienezza proprio qui, svincolata ormai da privati risentimenti e da ire collegate ad una vicenda biografica, liberata soprattutto dalle ipoteche della cronaca, dalle pressioni degli avvenimenti quotidiani”.

Sulla stessa linea interpretativa sono ancora le sue parole quando presenta una cartella di litografie dell'artista: *“De Paolis è un entomologo spietato che aduna le sue farfalle, e le torce, e le abnormizza, e le insanguina nell'urgenza del proprio discorso. Eppure, al fondo di quel discorso, si scopre un accento di angosciato amore, di desolata tristezza...”*

Nel '72 il supplemento mensile di “Le arti” è dedicato alla produzione di Pietro De Paolis; Marcello Venturoli ripercorre le tappe citiche e l'evoluzione pittorica e biografica dell'artista, chiarendone il percorso in termini attenti. In particolare preme al critico sottolineare con forza il clima di “non evasione” nelle immagini delle farfalle, rifiutando accenni alla fastosità edonistica dei cicli degli anni Settanta ed accentuando i lati “sofferenti” delle figure: *“Ora tutto può dirsi di immagini che per la loro semplificazione – sovente un primo piano ed uno sfondo - assurgono tattilmente a valore di simbolo, ma è piuttosto lontano dall'indole dell'artista un sentimento della natura di tipo, per esempio, depisiano. Direi anzi che quanto ha seminato l'artista nella sua preistoria, ha raccolto con precisati accenti e con ben altra consistenza formale e di contenuto nel motivo delle farfalle... storie di costrizioni, di consunzioni, di liberazioni e di morte, araldi di sconfitta, malinconie e tenerezze per vite in una perpetua fragilità, effimere e vulnerabili come altre vite...”*



Cavallo e cavaliere, 1964  
olio su cartone, cm. 18x24,  
inedito



All'aperto, 1955  
olio su cartone telato, cm. 30x40,  
inedito

A sostegno di tali tesi interpretative analizza un gruppo di disegni di farfalle, dove la costruzione architettonica e chiaroscurale raffinatissima tesa a cogliere geometrie logiche e naturali, si scontra contro una sorta di dinamismo in via di disfacimento che è il groviglio pulsante dell'immagine rappresentata.

Con l'analisi delle ultime opere del ciclo delle "Metamorfosi", la ricostruzione delle coordinate storico artistiche entro le quali si muove De Paolis viene fissata entro il surrealismo e l'informale, in cui quest'ultimo è il mezzo per introdurre il pittore a certi aspetti sensibili e naturalistici del primo: *"... un surrealismo non concettuale, ideologico... viene in mente a tal proposito il momento informale naturalistico, raffinato nelle forme, tonale nelle atmosfere... È il caso della metamorfosi su fondo bruno e ocra. Qui l'assemblamento di elementi viventi dall'organica dei lepidotteri, è metà trofeo e metà emblema di sconfitta, ma senza il recupero vitalistico di un Sutherland, piuttosto la rassegnazione in un emblema che denuncia il corrompersi di una vita negli elementi, specchio di altre vite, di altre esistenze"*.

Conclude infine Venturoli: *"il fatto che abbia ristretto la sua visione alle 'Farfalle' non è limitante, perché in questo embrione di astrazione v'è sufficiente polivalenza e adeguata ricerca di toni, felice*



Le cose inutili, 1965  
olio su cartone telato, cm. 25x38,  
inedito



Cardinale,  
olio su cartone telato, cm. 30x40,  
inedito



Monumento a don Chisciotte, 1969  
olio su tela, cm. 120x200,  
inedito



Deposizione, 1959  
olio su cartone telato, cm. 30x40,  
inedito

*specchio di sentimenti, tutti al comune denominatore della sua solitudine”.*

Anche Elda Fezzi nel '72 scrive sulla stessa lunghezza d'onda: *“De Paolis ha acquistato una capacità di dominare la dimensione visiva e psichica dell'intera immagine; e la sua ricerca è percorsa soprattutto dal senso di una sindrome delle cose, di una loro continua macerazione, ma anche di una loro resistenza alla distruzione finale. Per questo la sua pittura*

*può sfiorare una parvenza di figura e, al tempo stesso, sprofondare in uno spazio senza fondo, dove un violento turbine sembra ricondurre tutto ad un'origine inestricabile”.*

Le parole degli ultimi due critici sembrano vedere la possibilità di nuovi percorsi ricollegabili a quelli sopra descritti: ed effettivamente questo è avvenuto nelle opere più recenti, dopo le sperimentazioni iconografiche e gli interventi in campi differenti, come quelli legati alle commissioni d'arte sacra.

Nel ciclo degli anni Novanta, caratterizzato dal tema dell'aquilone, Umberto Benedetto ritrova le forme poetiche delle farfalle, ma in termini meno sofferenti: *“Qui invece la poesia, placata in soffice candore... è fatta di alberi trasparenti, di goccioline di rugiada, di foglie vellutate, di frutta fresche e sane, di zagare e ginestre, di aranci giallo dorati, di limoni dalla scorza di sole. E poi di aquiloni di forma quadrangolare o a spicchi verso il “cammino” del cielo, senza meta, con dentro le ansie, le aspirazioni ed i sogni... Pittura e poesia – in queste opere recenti – si fondono in egual misura, come uno scampolo di festa senza nubi...”.*



# Apparati

## Autobiografia

Sono nato a Galatina (LE) nel 1932. Il mio interesse per la pittura e il disegno ha radici lontane, nella mia infanzia.

Non ho frequentato alcuna scuola specifica, ma ho perfezionato i miei strumenti espressivi attraverso il tempo, studiando i grandi maestri con passione e impegno.

Ho sempre disegnato pensando di potermi confrontare con la pittura e ciò è avvenuto, in seguito, in modo spontaneo.

Tutto è cominciato negli anni '50, in maniera informale prima, per poi approdare ad una figurazione sofferta e contestataria (anni '60).

Oggi dipingo la stessa gioia dei primi giorni, in serena libertà come si conviene ad un artista consapevole.

## Attività artistica

### Mostre personali

- 1965 *Galleria «A.A.B.»* Brescia, mostra grafica
- 1966 *Galleria «A.A.B.»* Brescia, - *Galleria «C.I.D.A.»* Brescia
- 1967 *Galleria «Europa»* Bologna - *Galleria «A.A.B.»* Brescia - *Galleria «C.I.D.A.»* Brescia
- 1968 *Galleria «ABBA»* Brescia - *Galleria «GIOVIO»* Como - *Galleria «Argentario»* Trento - *Galleria «C.I.D.A.»* Brescia
- 1969 *Galleria «S. Michele»* Brescia - *Galleria «Amaltea»* Genova - *Galleria «Sette di Quadri»* Arezzo
- 1970 *Galleria «S. Michele»* Brescia - *Galleria «La Fontana»* Savona - *Galleria «C.I.D.A.»* Brescia
- 1971 *Galleria «La Lanterna»* Trieste - *Galleria «17»* Palazzo Pastore Castiglione delle Stiviere (MN)
- 1972 *Galleria «Michelangelo»* Bergamo - *Galleria «Il Quadrifoglio»* Rimini - *Galleria «Statuto»* Milano - *Galleria «Quaglino incontri»* Torino - *Galleria «Dello Scudo»* Verona - *Galleria «Zambini»* Firenze
- 1973 *Galleria «La Darsena»* Milano - «Circolo del Collezionista» Brescia - *Galleria d'Arte Contemporanea «Il Vertice»* Palermo
- 1974 *Galleria «Enzo Dotta»* Savona - «Circolo Culturale Arte Spazio» Bari - *Galleria «Magenta»* Brescia
- 1975 *Galleria «Centro»* Brescia
- 1976 *Galleria «La Tela»* Iseo (BS) - *Galleria Arte Studio «Arte Contemporanea 2000»* Galatina (LE) - *Galleria «Rossovera»* Brescia
- 1995 *Sala preconsiliare* Leno (BS) - *Sala civica* Cunevo (TN)
- 1998 *Galleria «A.A.B.»* Brescia - *Al di là del fiume tra gli alberi* *Galleria d'Arte* Concesio (BS)



### Inviti a mostre di gruppo:

- 1966 *Premio Castelvecchio* Verona, 1° premio - *EIDAC*, «*Panorama Giovane Pittura Italiana*» Milano
- 1963 *Premio «Sen. co. Treccani degli Alfieri»* Montichiari (BS)
- 1964 *Premio «Città di Peschiera del Garda»* Peschiera del Garda (BS) - *Premio «Sen. co. Treccani degli Alfieri»* Montichiari (BS)
- 1965 II° «*Premio Pilzone*» Pilzone d'Iseo - III° *Premio nazionale «La Rana d'oro»* Santhià - *Premio «Città di Peschiera»* Peschiera del Garda - *Premio «Sen. co. Treccani degli Alfieri»* Montichiari - *Premio «Michetti»* Francavilla a Mare - I° *Concorso regionale lombardo «Il griso d'oro»*
- 1966 *Rassegna d'Arte Contemporanea Bresciana* Brescia - *Premio «G. D'Annunzio»* Gardone Riviera - *Premio Nazionale «Riccione Arte»* Riccione - *Premio «Bagolino e la sua valle»* Bagolino - I° *Concorso nazionale «Il paesaggio del Garda»* Garda - I° *Concorso FDH «Città di Brescia»* Brescia - II° *Concorso Nazionale «Dante Alighieri»* - I° *Concorso Nazionale «Città di Cremona»* Cremona - II° *Mostra collettiva «Incontri n° 3»* Bologna - *Premio nazionale «Mauro Tesi»*
- 1967 *Manifestazioni d'Arte Italiana* Monaco di Baviera - Maestri contemporanei Galleria «C.I.D.A.» Brescia - *Collettiva Artisti primi premiati ai concorsi FDH* Galleria «*Il Giorno*» Milano - *Mostra Omaggio ai grandi Maestri del passato AAB Associazione Artisti Bresciani* Brescia - *Premio «Sen. co. Treccani degli Alfieri»* Montichiari - *Premio di pittura e b/n* Gardone Valrompia
- 1968 *Quadro + Oggetto Casa delle Consolle* Como - 5° *Concorso Internazionale di pittura «Premio Vigevano»* Vigevano - *D'Anna, Dell'Oro, Arde, Becheroni, De Paolis, Galleria «C.I.D.A.»* Brescia - *Mostra internazionale «Piccolo quadro»* Bitonto - *Mostra nazionale di pittura Grottammare* (Ascoli Piceno) - *XX Rassegna d'Arte contemporanea* Termoli
- 1970 I° *Mostra nazionale «Pittori indipendenti»* Padova - *Premio Europa 70, Galleria Arte Giovane* Milano - *Concorso internazionale di pittura contemporanea* Castellammare di Stabia - *Collettiva di tendenza, Galleria «Giovio»* Como
- 1971 I° *Biennale «Mario Sironi»* Napoli - *Mostra scambio Galleristi Italiani, Palazzo della Permanente* Milano - *Biennale Internazionale «Muro Dipinto» Ed. 71* Dozza - «*Situazione dell'Arte oggi in Italia*», Galleria «*Giovio*» Como - I° *Mostra Internazionale Arti Figurative «Free World International Academy Debornn-Michigan U.S.A.»* Galleria «*Nazionale*» Roma - *Turcato, Mondino, De Paolis, «Circolo del collezionista»* Brescia
- 1972 IX *Biennale Internazionale d'Arte di Mentone* Menton - *Iacchini, Treccani, De Paolis, Galleria «La Darsena»* Milano - I° *Biennale Città di Soresina* Soresina - «*Arte oggi 1972*» I° *premio di pittura* Vertova (BG)
- 1973 «*Preposta 73*», *Arroio, Angeli, Malmignati, Festa, De Paolis, Schifano, Luiz, Galleria «Centro»* Brescia - *Premio nazionale*

- di pittura «Ciuffena» Loro Ciuffena - *Mostra Artisti segnalati Bolaffi* 1973, «Sala Bolaffi» Torino - *Artisti d'avanguardia per la resistenza Cilena* Brescia - *Cascione, De Paolis, Mita, Galleria «Galas»* Galatina, Municipio di Maglie - «*Collettiva '73*» Studiocentro Pavia
- 1974 «*Piccoli dipinti di Artisti contemporanei*», Galleria «Xacca» Sciacca - *Premio nazionale «Ciuffena»* Loro Ciuffena - *Mostra omaggio alla Resistenza*, Galleria «A.A.B.» Brescia
- 1975 «*XX<sup>a</sup> Rassegna Arte Contemporanea*» Termoli - *Expo-Sport Fiera del Levante* Bari - *XX<sup>a</sup> Triennale «Mario, Sironi»* Napoli - *Patrocinato Accademia di Romania III<sup>o</sup> Trofeo Tirreno Internazionale Arte Contemporanea «Ars et Libertas Mundi»* Roma
- 1976 *VII<sup>a</sup> Mostra collettiva itinerante in Olanda*, Galleria «Sala d'arte 14» Piacenza - *III<sup>a</sup> edizione Premio nazionale Moretto* Brescia - «*Verifica '76*» *Rassegna degli artisti Salentini* Lecce - *II<sup>a</sup> Mostra di pittura e grafica* Casole d'Elsa - «*Presenze a Monaco*», *concorso internazionale di pittura grafica e scultura* Monaco (Germania) - *Premio VII<sup>a</sup> Salerniana, mostra nazionale d'arte contemporanea* Città di Erice - «*II<sup>a</sup> Rassegna nazionale d'arte*» Siracusa - *Premio Cavaria* 1976 Cavaria - «*Encuentros de Manzanares el Real, Primer encuentro de arte*» Otono (Spagna) - *Cingi, De Paolis, Lipara, Ugolotti, Bettati*, Galleria «*Minotauro*» Verona
- 1977 *I<sup>a</sup> Mostra concorso Internazionale di pittura «Salice Terme»* Salice Terme
- 1978 «*La cornice d'oro*» *9<sup>a</sup> rassegna di pittura grafica e scultura* Genova
- 1980 *Premio Incoraggiamento Artistico «Contè»* S. Giuliano Milanese - *IV<sup>o</sup> Concorso internazionale di pittura e scultura «La Triade»* Milano - *Concorso internazionale «Diffusioni artistiche» s.a.s.* Torino
- 1981 *VI<sup>a</sup> Mostra Mondiale Arte Contemporanea* Crescentino
- 1983 *Biennale Mediterranea Arte Contemporanea*, Palazzo della Provincia Catanzaro
- 1984 «*Arts Expo International a Geneve*», 1984 Ginevra
- 1985 *Mostra collettiva dei soci dedicata al paesaggio Museo laboratorio arti visive «A.A.B.»* Brescia
- 1987 *Mostra collettiva «invito al collezionismo»*, Galleria d'Arte «*C.I.D.A.*» Roma
- 1988 *Biennale internazionale omaggio al Caravaggio* Malta
- 1992 «*Vivicittà per l'Unicef*» - «*Arte Cultura Piccola*» Galleria «*U.C.A.I.*» Brescia
- 1993 «*Expo Arte*», *I<sup>a</sup> Mostra Mercato Arte Contemporanea* Montichiari *1<sup>o</sup> concorso nazionale di pittura «Chiari in cornice»* 1993 Chiari (BS) - «*Casa d'asta CAPITOLIUM*» *Palazzo Cigala Fenaroli* Brescia - *Mostra Piccolo Quadro Salesiani D. Bosco* Brescia - *Artisti per la vita, ottobre 1993* Pesaro
- 1994 *1<sup>o</sup> Premio Città di Ravenna*, Ravenna - *2<sup>o</sup> Concorso Nazionale «Chiari in cornice»* Chiari (BS) - *Concorso Nazionale di pittura e grafica «Cristoforo Marzaroli»* 18<sup>a</sup> edizione Salsomaggiore Terme (PR) - *V<sup>o</sup> Concorso pittura e scultura S. Bartolomeo* Brescia

- 1995 «Incontri» mostra collettiva Casa Albergo opera pia Richiedei Gussago (BS) - Mostra «Festa di Primavera» collettiva all'aperto Borgotrento Brescia - Interventi su opere grandi maestri del passato Associazione «Essere Bambino», Ristorante La Sosta Brescia - Artessenza» centro storico collettiva Quartiere Carmine Brescia - «3ª mostra collettiva del parco «La Rosa Rossa» Verolavecchia (BS) - «Expo Arte» mostra mercato città di Montichiari Brescia

## Bibliografia

- A. Morucci - «Pietro De Paolis alla Galleria della Stufa», «BS», Brescia 15 dicembre 1965
- A. Maldera - «Caro De Paolis» annotazioni sulla personale alla Galleria della Stufa «A.A.B.», 11 dicembre 1965
- U. Girelli - «Annotazioni» sulla mostra alla galleria della Stufa «A.A.B.», 11 dicembre 1965
- E. Marcianò - «De Paolis» «Corriere della Valle», Brescia 30 aprile 1966
- S. Orteni - «P. De Paolis», presentazione in catalogo in occasione della mostra alla Galleria «A.A.B.», Brescia 8 aprile 1967
- Mape - «I barattoli di P. De Paolis», «Brescia Club», Brescia aprile 1967
- A. Morucci - «P. De Paolis», «BS», Brescia aprile 1967
- E.C. Salvi - «P. De Paolis» «Giornale di Brescia», Brescia 18 aprile 1967
- U. Benedetto - «De Paolis», rubrica «Borsa d'Arte», «La Strada», Brescia ottobre 1967
- U. Benedetto - «De Paolis: No!... ai generali», «La Strada», Brescia maggio 1968
- F. Catania - «P. De Paolis», presentazione in catalogo in occasione della mostra alla Galleria «Giovio», Como 14 novembre 1968
- M. Radice - «La personale di Pietro De Paolis», «Il Timone», Como 3 novembre 1968
- F. Catania - «P. De Paolis alla Giovio» «L'ordine», Como 29 novembre 1968
- A. Morucci - «P. De Paolis alla S. Michele», «BS», «La Strada», Brescia maggio 1969
- U. Benedetto - «P. De Paolis», recensione della mostra alla Galleria «S. Michele», «La strada», Brescia aprile 1969
- E.C. Salvi - «Pietro De Paolis», recensione su «Giornale di Brescia» in occasione della mostra personale alla Galleria «S. Michele», 9 maggio 1969
- B. Marini - «Uomini veri e sofferenti poeti», presentazione in catalogo in occasione della mostra alla Galleria «S. Michele» Brescia 30 aprile 1969
- L. Spiazzi - «De Paolis», recensione sulla «Voce del Popolo», Brescia 24 maggio 1969, in occasione della mostra alla Galleria «S. Michele»
- A.M. Secondino - «De Paolis», recensione da «La Gazzetta del lunedì», 2 giugno 1969
- G. Angeli - «De Paolis», «Illustrazione pubblicitaria», Torino ottobre 1969

- M. Balestreri - «*De Paolis alla Amaltea*» recensione alla mostra personale presso la Galleria «Amaltea», «*Il Secolo XIX*», Genova 13 giugno 1969
- G. Angeli - «*P. De Paolis*», «*La Voce di Calabria*», Reggio Calabria settembre 1969
- B. Marini - «*Pietro De Paolis*», presentazione in catalogo in occasione della mostra personale presso la Galleria «La Lanterna», Trieste 9 gennaio 1971
- L. Danelutti - «*P. De Paolis*», recensione su «*D'Arts Agency*», anno XII, marzo 1971
- A. Pittoni - «*Per De Paolis*», note sulla mostra alla Galleria «La Lanterna», Trieste 10 gennaio 1971
- A. Perini - «*Pietro De Paolis*», «*Artis*», Brescia aprile 1971
- T. Borghesi - «*Saper collezionare - Pietro De Paolis*», mensile «*Atlante*», De Agostini, Milano 3 novembre 1972
- G. Marussi - «*De Paolis*», presentazione in catalogo in occasione della personale presso la Galleria «Quaglino», Torino 8 aprile 1971
- M. Venturoli - «*Immagini a valore di simbolo*» presentazione in catalogo in occasione della mostra personale presso la Galleria «Il Quadrifoglio», Rimini 4 marzo 1972
- F. Tantalò - «*Vive in inquiete farfalle il dramma esistenziale*», recensione su «*Il Resto del Carlino*», Bologna maggio 1972
- E. Fezzi - «*Tra Bacon e Giacometti*», presentazione in catalogo in occasione della mostra personale presso la Galleria «Statuto», Milano marzo 1972
- D. Villani - «*Artisti nelle gallerie milanesi. Pietro De Paolis*», recensione sul «*Corriere della Sera*» in occasione della personale alla Galleria «Statuto 13», Milano 1972
- N.D.R. - «*Pietro De Paolis. Il pittore che inventa le farfalle*», recensione su «*Il Giorno*», 23 marzo 1972 in occasione della mostra alla Galleria «Statuto 13», Milano 1972
- M. Lorandi - «*Note d'arte*», recensione su «*Eco di Bergamo*» in occasione della mostra alla galleria Michelangelo, 13 gennaio 1972
- Mar. Ber. - «*De Paolis*», «*La Stampa*», 18 aprile 1972
- M. Portalupi - «*De Paolis*», recensione in occasione della mostra personale alla galleria Statuto 13, «*La notte*», 23 marzo 1972
- C. Munari - «*P. De Paolis*», presentazione in catalogo in occasione della mostra presso la Galleria di Arte Contemporanea «Il Vertice», Palermo marzo 1973
- A. Antonaci - «*Pietro De Paolis*», presentazione in catalogo in occasione della mostra presso la Galleria «Galas», Galatina (Le), 24 marzo 1973
- C. Munari - «*Pietro De Paolis*», presentazione della cartella di cinque litografie Ediz. «Il Cappello», Verona 1973
- G. Marussi - «*De Paolis*», segnalazione sul catalogo Bolaffi, «*Motivazione*», Cat. Bolaffi, A. Mondadori 1973

- M.S. Sile - «*Artisti d'oggi - De Paolis*», «*La Cucina Italiana*», Milano  
9 settembre 1974
- G.B. Muzzi - «*De Paolis*», presentazione in catalogo in occasione della  
mostra personale alla Galleria «Rossovera», 11 dicembre 1976
- G. Marussi - «*Pietro De Paolis*», presentazione in catalogo in occasione  
della personale presso la Galleria «E. Dotta», Savona 14 gennaio  
1974
- N. Mariani - «*P. De Paolis*», presentazione in catalogo per la mostra  
collettiva «Trattoria La Stella» Montichiari, Brescia 25 novembre  
1979
- E. Marcianò - «*Pietro De Paolis*», mensile «*Europa Artistica*», Brescia  
31 gennaio 1978
- U. Benedetto - «*Pietro De Paolis, un pittore che precorre gli eventi*»,  
«*Notizie di viaggio*», Brescia 11 dicembre 1992
- NDR - «*Un poeta della pittura: De Paolis*» recensione in occasione della  
mostra personale nella Sala civica di Cunevo, «*L'Adige*»,  
sabato 29 luglio 1995

Altre notizie sull'opera di De Paolis sono apparse su:

- «*Catalogo Bolaffi*», Ed. Bolaffi Torino (varie edizioni)  
«*Catalogo delle quotazioni della pittura europea*», Ed. Piccoli Milano  
«*Pittura e scultura dell'Italia contemporanea*», Ed. Alfa Carpi Milano  
«*Catalogo Bolaffi Arte Grafica*», Ed. Bolaffi (varie edizioni)  
«*La Nuova Critica Europea*», Ed. Bugatti Ancona  
«*Pittori e Pittura contemporanea*», Ed. Il Quadrato Milano  
(varie edizioni)  
«*Linea Figurativa 1970*», Ed. Bugatti Ancona  
«*La Comunicativa*», Informazioni Arte e cultura Roma Centro  
«*Prospettive d'Arte*», Ed. Anno XX, 1994  
«*Il Mercato Artistico Italiano*», Ed. Pinacoteca Torino  
«*L'Arte Italiana nel Mondo*», Ed. S.E.N. Torino  
«*Guida all'Arte Europea*», Ed. Bugatti Ancona  
«*Europa Artistica*», Ed. Magalini, 1976, Brescia  
«*Panorama d'Arte*», Ed. 1974, Torino

La rivista «*Le Arti*» gli ha dedicato un numero speciale, supplemento  
al numero di dicembre 1971. Cartelle di litografie sono state stampate a  
cura delle edizioni «Il Cappello», Verona. È segnalato dal critico d'arte  
Garibaldi Marussi nel catalogo Bolaffi, Ed. 1973.

# Indice

pag. 5	Pietro De Paolis: la coerenza nell'arte <i>di Vasco Frati</i>
9	Pietro De Paolis: volo o son desto? <i>di Renzo Margonari</i>
15	Tavole
33	Così io ti ricordo <i>di Umberto Benedetto</i>
39	Percorso artistico attraverso gli interventi della critica <i>di Pia Ferrari</i>
45	Apparati
46	Autobiografia
46	Attività artistica